REGIONE CALABRIA

Comune di Tarsia

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO

MUSEO INTERNAZIONALE DELLA MEMORIA FERRAMONTI DI TARSIA

I PARCHI LETTERARI

Società Dante Alighieri Cosenza

Il Comune di Tarsia

in collaborazione con

Museo Internazionale della Memoria Ferramonti di Tarsia

presenta

80 ANNI *dalla* LIBERAZIONE

DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO FERRAMONTI DI TARSIA

1943 - 2023







TORINO 18-22 MAGGIO 2023

XXXV *edizione* SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

PROGRAMMA REGIONE CALABRIA

PADIGLIONE OVAL STAND W174-X173

SABATO 20 MAGGIO

20:00

INTERVENTI

ROBERTO AMERUSO
Sindaco del Comune di Tarsia

ROBERTO CANNIZZARO
Consigliere Delegato alla Cultura del Comune di Tarsia

UMBERTO FILICI
Componente del Comitato Tecnico Scientifico Museo Ferramonti

SPETTACOLO TEATRALE

NINA. GUTEN MORGEN FERRAMONTI

"Spettacolo teatrale sui mille giorni di una giovane ebrea nel campo di concentramento di Ferramonti liberamente tratto dal volume "**Con la gente di Ferramonti**" di Nina Weksler Editoriale Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi con l'attrice **Lara Chiellino** - adattamento e regia Dora Ricca."



CAMPO DI CONCENTRAMENTO FERRAMONTI DI TARSIA

All'indomani della promulgazione delle Leggi Razziali del 1938, l'Italia Fascista toglie la maschera che aveva coperto la sua indole razzista e decide che gli ebrei italiani venissero esclusi da ogni diritto civile, tenuti separati rispetto alla popolazione di "pura razza italiana", ma non catturati e imprigionati. Agli Ebrei stranieri presenti in Italia, invece, viene ordinato di abbandonare il Paese. Nel mentre succede tutto ciò il Regime Fascista decide, anche, di costruire, sul modello tedesco, un campo di concentramento. Anzi, l'unico ed il più grande campo di concentramento, realizzato in ossequio alle leggi razziali, stiamo parlando del Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia (CS). La costruzione del Campo fu affidata ad Eugenio Parrini, amico personale di Mussolini e di Ciano. Nel Maggio 1940 il Regime Fascista decide di catturare e internare tutti gli ebrei stranieri, circa 4.000 che non avevano ottemperato al decreto di espulsione. Il 20 Giugno 1940 iniziano ad arrivare nel Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia (CS) i primi internati ebrei stranieri. Ferramonti era un'area paludosa nelle vicinanze del piccolo borgo di Tarsia dove era iniziata una bonifica. La zona, ancora paludosa e malarica, all'inizio del 1940, non corrispondeva affatto alle caratteristiche indicate dalle disposizioni ministeriali per la scelta dei luoghi dove collocare gli Ebrei catturati e le stesse relazioni mediche sconsigliavano tale scelta. Nonostante ciò il Campo fu realizzato ed iniziò la sua attività, come detto, nel giugno del 1940 con l'arrivo del primo gruppo di ebrei stranieri formato da professionisti che risiedevano in Italia già da diversi anni. A questo gruppo iniziale, seguiranno numerosi altri gruppi di Ebrei. A Ferramonti arrivarono anche piccoli gruppi di religione non ebraica: un gruppo di Greci, uno di Slavi cattolici e uno di Cinesi. Tutti imprigionati perché considerati cittadini di nazioni in guerra contro l'Italia. La percentuale degli internati non ebrei rimase tuttavia sempre molto esigua. Oltre a essere stata l'unica realizzazione edilizia ex novo conseguente alle leggi razziali e, in termini numerici, il più numeroso campo d'internamento italiano per Ebrei (oltre 3.000), nell'ambito più generale della Storia della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale Ferramonti fu il primo campo di concentramento a essere liberato (14 settembre 1943) e, paradossalmente, l'ultimo a essere chiuso (11 dicembre 1945). Il campo era costituito da 92 baracche situate in un perimetro di circa 16 etttari. Malgrado l'aspetto esteriore del campo - baracche recintate e limitazione della libertà - nulla di quello che vi accadde potrebbe essere lontanamente assimilato a un campo nazista. Come scriverà nella sua relazione un ufficiale inglese, il campo di Ferramonti sembrava più un villaggio che non una struttura di sterminio. Sbaglia subito chi pensa a una storia di "buonismo italiano": sono generalizzazioni non solo errate ma che soprattutto oscurano le scelte ponderate di molti "Giusti" che consapevolmente si opposero al fanatismo e al razzismo, operando per la salvezza di quelle sfortunate persone.



Nella storia di Ferramonti s'intrecciano quattro elementi chiave: l'atteggiamento tollerante e non fanatico di Paolo Salvatore, il primo e più importante direttore del campo; l'atteggiamento intelligente e collaborativo della comunità ebraica che comprendeva un buon numero di professionisti di alto livello; l'atteggiamento positivo e accogliente degli abitanti di Tarsia e dei contadini dei dintorni; e infine l'opera più pragmatica che spirituale di Callisto Lopinot, un frate cappuccino inviato nel campo dal Vaticano. La "comunità ebraica di Ferramonti" era, per molti aspetti, variegata: la religione e le tradizioni erano sicuramente elementi unificanti, ma non necessariamente sufficienti a compattare gruppi di centinaia di persone con linguaggio, estrazione sociale, nazionalità, prospettive di vita e cultura molto differenti fra loro. Tuttavia, cosa incredibile da pensare sotto un regime dittatoriale, il direttore Salvatore concesse agli internati la possibilità di riunirsi in qualche forma di assemblea rappresentativa. Da qui nasce il Parlamento di Ferramonti che fu la struttura sociale e organizzativa più rilevante del campo. Tutti gli occupanti di ciascuna baracca eleggevano un proprio rappresentante e l'insieme di tutti i rappresentanti eleggeva un unico "capo dei capi" che era il più alto in grado nel Parlamento e colui che aveva rapporto diretto con la direzione del campo. Chi rappresentava una baracca non era quindi una figura simile a quella dei Kapò dei lager tedeschi, ma persona liberamente eletta. E' paradossale considerare che in un'Italia dove il parlamento era una istituzione svuotata da ogni parvenza democratica e dove non esisteva più la libertà di voto e di opinione, in un paese rurale del Sud Italia, in un campo di internamento per Ebrei, esisteva forse l'unica struttura sociale italiana democraticamente eletta, un Parlamento con la "P" maiuscola. Il Parlamento di Ferramonti regolò la vita sociale del campo e si preoccupò di dirimere le varie controversie, da quelle personali a quelle fra gruppi. Soprattutto puntò a organizzare la vita nel campo per farla assomigliare il più possibile a una vita normale, a creare questa illusione e parvenza di quotidianità che potesse aiutare la popolazione a sopravvivere in attesa di tempi migliori. Grazie a ciò, nacquero a Ferramonti, la scuola per i bambini, la biblioteca; furono istituiti, addirittura, un'orchestra, rappresentazioni teatrali ed anche tornei di calcio, tra le varie nazionalità degli internati. Inoltre, come succede oggi sulle nostre coste, nel Campo di Ferramonti furono internati i naufraghi Ebrei del Pentcho, circa 500 ragazzi che, giunti nel campo, si prestarono ai lavori più umili per poi acquisire la guida del campo dopo la liberazione. Nonostante la possibilità di realizzare questi momenti di svago, non bisogna dimenticare che Ferramonti era un luogo di detenzione e di perdita della libertà per chi aveva la sola colpa di essere nato. La fame era endemica e il clima insopportabile, con la presenza della malaria e di tutti gli insetti che popolano una palude. I momenti di distrazione erano intervallati da giorni di disperazione per il proprio stato di prigionieri, per l'angoscia nel pensare alla condizione dei parenti rimasti nei paesi di origine. Molti a Ferramonti avevano capito che qualcosa di tragico stava accadendo agli Ebrei ad opera dei Nazisti. Dietro ogni sorriso che appare nelle foto c'è sempre l'ombra dell'angoscia e la gente di Ferramonti attraversò momenti davvero drammatici, come quello del passaggio, davanti all'ingresso del campo, dell'armata tedesca in ritirata dalla Sicilia fra la fine dell'agosto 1943 e gli inizi del successivo settembre. In quei momenti, fra i più drammatici del campo, intervengono in maniera determinante gli ultimi due elementi rilevanti nella storia di Ferramonti: la popolazione di Tarsia e Padre Callisto Lopinot. Nei quindici giorni di passaggio dell'armata tedesca davanti al campo questi due elementi diventano fonte reale di salvezza. Sapendo del pericolo, la nuova direzione del Campo e il maresciallo di PS Gaetano Marrari decidono di far scappare tutti gli internati che avevano capacità e gioventù per rimanere nascosti nei boschi circostanti o per essere ospitati nelle case dei contadini tarsiani. Se i tedeschi fossero entrati avrebbero trovato solo qualche centinaio di internati e non migliaia. In quel momento si verifica il miracolo di una intera popolazione locale che decide di ospitare e proteggere nelle proprie case le persone con cui in precedenza aveva avuto rapporti di baratto di cibo in cambio di vestiario o di prestazioni professionali: a Ferramonti c'erano molti medici che iniziarono a curare gli abitanti di Tarsia in un ambulatorio presente nel campo.

Mentre l'armata tedesca passava, davanti al cancello di Ferramonti, accanto a una bandiera gialla segno di epidemia, si piazzò Padre Callisto Lopinot: lunga barba bianca, aspetto ieratico, che in perfetto tedesco, sua lingua madre, spiegò ai nazisti, i quali chiedevano cosa fosse quel campo, che si trattava di un semplice campo di profughi sfollati dove imperversava un'epidemia di tifo: se fossero voluti entrare, l'avrebbero fatto a loro rischio! Nessuno entrò a indagare ulteriormente. Nessuno fu mai deportato da Ferramonti: Salvatore con varie scuse declinò sempre le richieste che pervenivano dalla Gestapo attraverso il Ministero degli Interni. Il buon Maresciallo Marrari, Padre Lopinot e gli abitanti di Tarsia salvarono oltre 2000 internati presenti in quel momento. Nel Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia si celebrarono matrimoni, nacquero dei bambini ma vi furono anche persone decedute ma non per fatti di guerra, tranne il 27 Agosto 1943 quando degli aerei alleati mitragliarono il Campo, per un errore, provocando il decesso di alcuni internati. Poco dopo la ritirata dell'armata tedesca, il 14 Settembre 1943 l'esercito angloamericano liberò il Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia (CS). Fu, come detto, il primo campo di concentramento ad essere liberato e da lì il Campo acquistò una nuova vita e si proiettò in una nuova era. In via giuridica gli internati non erano più prigionieri ma "sfollati" per intenderci "displaced person". Tuttavia, ancora una volta, l'ex Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia ha la capacità di diventare un unicum nella Storia Europea. In particolare, la direzione del Campo, dopo il Settembre 1943, venne affidata direttamente agli ebrei internati ed in questo periodo emerge l'animo sionistico degli ex internati ora, giuridicamente, sfollati. Essi, in accordo con gli angloamericani, organizzarono una migrazione verso l'America; e si preparano, imparando un mestiere prettamente agricolo, per i loro due viaggi nella terra d'Israele, ove parteciparono attivamente alla nascita dello Stato stesso. Il Campo di Ferramonti di Tarsia venne chiuso nel Dicembre del 1945. Oggi del più grande Campo di Concentramento Italiano restano solo alcune baracche, quelle destinate agli Uffici della Direzione. L'Amministrazione Comunale ha creato le basi per far conoscere al Mondo intero la storia straordinaria ed unica di Ferramonti di Tarsia (CS) anche attraverso la creazione del Museo Internazionale della Memoria di Ferramonti di Tarsia, che conserva oggi tutta una serie di fotografie di quel tempo, opere realizzate dagli internati e donati al Museo, nonché tele realizzate dal più grande artista internato a Ferramonti di Tarsia, Michel Fingesten. Si pensi, ancora, alla volontà di voler far conoscere i personaggi famosi che furono internati nel Campo dove trovarono la loro salvezza. Si passa da internati già noti e famosi allora, come il già citato artista Fingesten per gli ex libris o Ernst Bernard lo psichiatra junghiano che curò i personaggi autorevoli e rinomati degli anni '60, da Fellini alla Ginzburg. Altri lo divennero dopo la fine della guerra come Alfred Wiesner, che fondò l'Algida, Morris Ergas il grande produttore cinematografico del neorealismo italiano, Oskar Klein famoso musicista jazz e Riccardo Ehrmann, il giornalista dell'ANSA a Berlino Est che, nella famosa conferenza stampa del 9 novembre 1989, incalzando il funzionario della DDR, aprì la strada alla caduta del muro di Berlino. Per tutti questi motivi dal 14 Settembre 2023 saranno organizzati una serie di eventi per festeggiare l'anniversario dell'80° della liberazione del Campo dagli Angloamericani.




Fondazione Museo
FERRAMONTI
The Camp and the Memory Museum





COMUNE DI TARSIA

Tarsia, antico borgo di origine normanna, è un paese della provincia di Cosenza sorge, a 208 metri slm, su uno sperone roccioso che affaccia sulla Media Valle del Crati. Il suo territorio si estende per 49,35 kmq e confina con i comuni di Terranova da Sibari, pezzano Albanese, S. Lorenzo del Vallo, Roggiano Gravina, S. Marco Argentano, Bisignano, S. Sofia d'Epiro, S. Demetrio Corone. Dista 42 km da Cosenza.

Cosa fare e vedere:

- Campo di concentramento Ferramonti di Tarsia
- Riserva naturale regionale del Lago di Tarsia
- Museo di storia naturale della Calabria - Diorami aree protette
- Palazzo “Marco Aurelio Severino”
- Centro storico (resti del castello normanno, palazzi nobiliari e chiese)
- Lago di Tarsia
- Museo delle tradizioni e della civiltà contadina
- MAST (Museo Aperto Storico Toponomastico)
- Tarsia sotterranea
- Sentieri naturalistici
- Percorsi enogastronomici

Come arrivare:

- Autostrada A2: uscita Tarsia – ss 19 fino al paese (5km).
- ss 106 Jonica: uscita Sibari – ss534 – ss 283 “delle Terme” – Provinciale Tarsia-Tarsia Scalo.
- Linee di trasporto locali di autobus arrivano in paese.
- Aeroporto più vicino di Lamezia Terme



VISITARSIA

Per maggiori info:
Comune di Tarsia tel. **0981.952015** int.**3**
ferramonti@comune.tarsia.cs.it | www.comune.tarsia.cs.it